

***10 CITTA' METROPOLITANE A
CONFRONTO:
AMPIO IL DIVARIO TRA LE CITTA'
DEL NORD E DEL SUD.
TORINO LONTANA DAL PODIO!***

di Mauro Zangola

Gennaio 2021

INDICE

Introduzione	3
La demografia	4
Il benessere economico	5
La struttura dell'economia	6
Il mondo del lavoro. I tassi di occupazione	7
Il mondo del non lavoro. I tassi di disoccupazione	8
Il mondo del non lavoro. I NEET	9
Povertà. Utilizzo del reddito di cittadinanza e del reddito di emergenza.....	10
Conclusioni	11
Graduatorie	12

Editing curato da Perrone Maria Teresa

***10 CITTÀ METROPOLITANE A CONFRONTO:
AMPIO IL DIVARIO TRA LE CITTÀ DEL NORD E DEL SUD.
TORINO LONTANA DAL PODIO!***

Introduzione

Dopo aver messo a confronto le 10 regioni più sviluppate del Centro Nord del Paese ci proponiamo di fare altrettanto con 10 delle 14 Città Metropolitane istituite con la Legge 7 aprile 2014 n.56: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze Roma, Bari, Napoli e Reggio Calabria. Le Città Metropolitane sono “enti di area vasta che ricomprendono i territori delle provincie omonime”.

I parametri utilizzati per il confronto sono racchiusi in 6 grandi aree socioeconomiche: la demografia, il benessere economico, la struttura dell’economia, il mondo del lavoro, il mondo del non lavoro e la povertà. Per ciascuna di esse è stata predisposta una tabella contenente per ciascuna Città Metropolitana i dati riferiti ai parametri scelti per lo studio, tratti dalle consuete rilevazioni dell’ISTAT e dagli Osservatori Statistici dell’INPS.

Riportiamo qui di seguito un commento ai dati contenuti nelle tabelle con l’intento di far emergere le affinità e gli elementi distintivi della Città Metropolitana di Torino rispetto alle altre Città messe a confronto e la sua attuale collocazione nel contesto delle Città più sviluppate del Paese.

LA DEMOGRAFIA

Tabella 1. Demografia

Indicatori	Torino	Milano	Genova	Venezia	Bologna	Firenze	Roma	Bari	Napoli	Reggio Calabria
Popolazione	2,23	3,26	0,83	0,85	1,02	0,99	4,25	1,23	3,03	0,53
Tasso di natalità per mille abitanti	6,5	7,4	5,8	6,3	7	6,6	6,7	7,2	8,6	8,1
Tasso di mortalità per mille abitanti	11,6	9,6	14,2	10,9	11,4	11,4	9,5	9,3	8,8	10,6
Crescita naturale per mille abitanti	-5,1	-2,2	-8,4	-4,6	-4,4	-4,7	-2,8	-2,1	-0,2	-2,6
Popolazione 0-14 anni (valori %)	12,4	13,3	11	12,1	12,6	12,4	13,3	13	15	13,7
Indice di vecchiaia (valori %)	207,3	172	263	205,5	194,2	207,5	164	169	121,8	160,1
Indice dipendenza anziani (valori %)	41,4	35,7	48,2	39,6	39	41,3	33,7	33,8	27,4	34
Indice dipendenza strutturale (valori %)	61,3	56,5	66,5	58	59,1	61,3	54,2	53,7	49,8	55,3

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Al 31 dicembre 2019 la Città Metropolitana di Torino contava 2.230.946 residenti: la quarta in graduatoria dopo Roma, Milano e Napoli. Nel 2019 in tutte le città, i tassi di mortalità hanno superato i tassi di natalità provocando un calo naturale della popolazione particolarmente significativo a Genova (-8,4%), Torino (- 5,1%) e Firenze (-4,7%) e assai contenuto a Napoli (-0,2%). Tra le Città del Nord del Paese solo Milano è riuscita a contenere il calo dei residenti (-2,2%).

Napoli è di gran lunga la città più “giovane”; Genova la più “vecchia” come si evince dai rispettivi indici di vecchiaia dati dal rapporto moltiplicato per 100 tra gli ultra sessantacinquenni e il numero dei giovani fino a 15 anni. Nel primo caso l’indice è 263; nel secondo 121,8. Città con indici relativamente bassi, attorno a 160-170, sono anche Reggio Calabria, Roma e Bari e, al Nord, Milano. Firenze e Torino sono dopo Genova le Città più “anziane” con un indice pari a 207, non molto distante da quello di Venezia (205).

Il maggior o minor invecchiamento della popolazione si riflette sul valore di due importanti indici che misurano le ripercussioni che il medesimo ha su alcuni aspetti della vita sociale ed economica.

L'indice di dipendenza strutturale rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) su quella attiva (15-64 anni). Come era prevedibile Roma e le Città del Mezzogiorno sono, con Milano, i territori con l'indice più basso; Genova ha il valore dell'indice più elevato seguita da Torino e Firenze.

L'indice di dipendenza dagli anziani è dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età lavorativa (15-64) moltiplicato per 100. A Torino l'indice è 41,4. Ciò equivale a dire che per ogni anziano ci sono solo 2,5 persone in età lavorativa. Valori dell'indice superiori o uguali a quello torinese si registrano solo a Genova (48,2) e a Firenze (41,3). Valori degli indici molto più bassi si registrano nelle Città del Centro Sud e, particolare, a Napoli, dove ogni anziano può contare su 4 persone in età lavorativa.

IL BENESSERE ECONOMICO

Tabella 2. Benessere economico

<i>Indicatori</i>	<i>Torino</i>	<i>Milano</i>	<i>Genova</i>	<i>Venezia</i>	<i>Bologna</i>	<i>Firenze</i>	<i>Roma</i>	<i>Bari</i>	<i>Napoli</i>	<i>Reggio Calabria</i>
Valore aggiunto per branca attività economica (miliardi € - 2018)	67,9	162,1	26,7	24,4	37,8	34,9	148,3	24,6	54,1	8,5
Valore aggiunto per abitante (migliaia €)	29,9	50,1	31,6	28,5	31,3	34,4	34,1	19,6	17,5	15,5

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Nel 2019 la Città metropolitana di Torino ha prodotto un valore aggiunto di circa 68 miliardi di euro: meno della metà di quelli prodotti a Milano (162,1 miliardi di euro) e a Roma (149,3).

Più rilevanti ai fini del confronto sono i valori per abitante. Nel 2019 il valore aggiunto per abitante di Torino era pari a 29.900 euro: il 60 % di quello prodotto a Milano e superiore solo a quello di Venezia fra le Città del Centro Nord del Paese. Nelle tre Città del Sud il livello del valore aggiunto per abitante è molto più basso e sfiora i 20.000 euro solo nella Città Metropolitana di Bari. A Napoli il valore aggiunto per abitante è pari a 17.500 euro; a Reggio Calabria supera di poco i 15.000 euro.

LA STRUTTURA DELL'ECONOMIA

Tabella 3. Struttura dell'economia (2018, valori%)

<i>Settori</i>	<i>Torino</i>	<i>Milano</i>	<i>Genova</i>	<i>Venezia</i>	<i>Bologna</i>	<i>Firenze</i>	<i>Roma</i>	<i>Bari</i>	<i>Napoli</i>	<i>Reggio Calabria</i>
Agricoltura	0,7	0,2	0,2	1,5	1,1	1	0,4	2,3	1	4,6
Attività estrattive, manifatturiere, fornitura energia, gas e acqua	26,9	17,7	18,7	23	28	24,1	11,5	19,5	17,1	8,9
• Industria	20,4	12	10,8	14,8	22,8	19,1	4,1	10,9	9,7	3,4
• Costruzioni	3,6	2,8	4	5,2	3,3	3,1	3,2	5,3	4,7	3,8
Servizi	72,5	82,2	81,3	75,6	71	74,9	88,2	78,2	81,9	86,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

La ripartizione del Valore Aggiunto per branca di attività economica ci aiuta a definire la struttura economica delle Città Metropolitane messe a confronto. Comune a tutte è la larga prevalenza del settore dei servizi che in Città come Roma e Reggio Calabria contribuisce per l'86-88% alla produzione del valore aggiunto locale. Contributi del terziario superiori all'80% si riscontrano anche a Milano (82,2%) e a Genova (81,3%).

Strutture economiche più equilibrate si riscontrano nelle Città Metropolitane di Bologna, Torino e Firenze grazie al contributo del settore manifatturiero prossimo o appena superiore al 20%. L'agricoltura fornisce un contributo di un certo rilievo nella Città di Reggio Calabria (4,6%); il settore delle costruzioni a Bari (5,3%) e a Venezia (5,2%).

IL MONDO DEL LAVORO. I TASSI DI OCCUPAZIONE

**Tabella 4. Il mondo del lavoro.
Tassi di occupazione
(2019, valori %)**

<i>Indicatori</i>	<i>Torino</i>	<i>Milano</i>	<i>Genova</i>	<i>Venezia</i>	<i>Bologna</i>	<i>Firenze</i>	<i>Roma</i>	<i>Bari</i>	<i>Napoli</i>	<i>Reggio Calabria</i>
Tassi di occupazione 15-64 anni										
Donne	59,6	65,4	57,1	57,3	68,1	65,4	57,8	39,1	26,5	27,6
Uomini	71,2	75,8	70,4	70,4	77,8	75,2	70,7	65,6	51,6	50,9
Media	65,4	70,6	63,75	63,85	72,95	70,3	64,25	52,35	39,05	39,25
Tassi di occupazione 15-29 anni										
Donne	34	35,2	25,1	30,1	29	38,3	30,3	22,6	14,5	15,6
Uomini	38	44,2	33,6	47,6	48,2	38,7	32	31,1	21,9	24
Media	36	39,7	29,35	38,85	38,6	38,5	31,15	26,85	18,2	19,8

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

La disponibilità di dati relativi ai tassi di occupazione consente più dei dati assoluti di misurare il livello di occupabilità nelle Città Metropolitane e la condizione lavorativa dei giovani e delle donne.

Scorrendo la Tabella 4 il fenomeno che emerge con maggior evidenza è il forte differenziale tra i tassi di occupazione delle tre Città del Sud e quelli delle Città del Centro Nord del Paese: un differenziale che nel caso di Napoli e Reggio Calabria arriva a sfiorare i 20-30 punti percentuali a seconda dei tassi presi in esame.

Bologna, Milano e Firenze sono le Città Metropolitane con i più alti tassi di occupazione dei 15-64enni con una punta del 72,9% a Bologna. Sono anche le tre Città con i più alti tassi di occupazione maschili e femminili. Nelle altre Città del Centro Nord (Torino, Genova, Venezia e Roma) il tasso di occupazione dei 15-64enni si mantiene in media attorno al 65%, 6-7 punti percentuali al di sotto dei valori fatti registrare nelle Città con una maggior occupabilità. Nelle Città del Sud del Paese l'ampio divario di occupabilità con le altre Città del Centro Nord penalizza soprattutto le donne. In tali aree, infatti, i differenziali di genere superano i 25 punti percentuali.

Nel 2019 nella Città Metropolitana di Torino lavorava il 36% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni: una percentuale di 3-4 punti inferiore a quelle di Milano, Venezia e Bologna ma superiore di circa 7 punti percentuali al valore registrato a Genova (29,35%). Scendendo nella penisola si riduce in modo notevole l'occupabilità dei giovani: si "salvano" Roma con un tasso di occupazione pari al

31,15% e in parte Bari con il 26,85%; vanno malissimo Napoli e Reggio Calabria dove i tassi non superano il 20%, vale a dire la metà circa dei valori registrati dalle Città più virtuose del Nord del Paese.

In tutte le città, i giovani hanno tassi occupazione superiori a quelli delle loro coetanee. I divari tuttavia variano anche in misura significativa nelle varie realtà. Le Città dove le giovani sono più penalizzate sono Bologna e Venezia dove il differenziale di genere raggiunge i 18 punti percentuali; è invece pari a zero a Firenze e a 4 punti a Torino. Nelle altre Città il differenziale si attesta attorno agli 8 punti.

IL MONDO DEL NON LAVORO. I TASSI DI DISOCCUPAZIONE

Tabella 5. Il mondo del non lavoro.

**Tassi di disoccupazione
(2019, valori %)**

<i>Indicatori</i>	<i>Torino</i>	<i>Milano</i>	<i>Genova</i>	<i>Venezia</i>	<i>Bologna</i>	<i>Firenze</i>	<i>Roma</i>	<i>Bari</i>	<i>Napoli</i>	<i>Reggio Calabria</i>
Tasso disoccupazione										
Maschi	7	5,5	7,7	5,1	4,4	4,6	9,2	10,3	21,5	18,2
Femmine	9,8	6,3	12,7	7,4	4,5	7,9	8,9	14,3	26,4	20,2
Media	8,4	5,9	10,2	6,25	4,45	6,25	9,05	12,3	23,95	19,2
Tasso disoccupazione 15-24 anni										
Maschi	23,3	17,1	24,8	21,3	19,4	17,6	30,3	32,1	51,4	36
Femmine	34,3	19,5	30,6	21,5	18	21	27,8	32,3	56,3	38,1
Media	28,8	18,3	27,7	21,4	18,7	19,3	29,05	32,2	53,85	37,05
Tasso disoccupazione 15-29 anni										
Maschi	17,2	10,7	21,2	15,1	10,3	11,8	23,4	24,6	44,1	40
Femmine	21,8	13,6	25,6	16,1	14,6	16,1	19,1	26,3	47,2	46,9
Media	19,5	12,15	23,4	15,6	12,45	13,95	21,25	25,45	45,65	43,45

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Passando dal mondo del lavoro a quello del non lavoro il quadro si presenta più variegato; aumentano i divari tra le Città. Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione si va da un minimo del 4,45% nella Città Metropolitana di Bologna ai massimi di Napoli (23,95%) e Reggio Calabria (19,2%), Tra le Città del Nord livelli contenuti dei tassi di disoccupazione si riscontrano anche a Milano (5,9%) e Venezia (6,25%). Altrettanto non si può dire per Torino, Genova e Roma, dove il tasso supera l'8%.

La situazione non cambia se si prendono in considerazione i tassi disoccupazione dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni e tra i 15 e i 29 anni. Per questi giovani, le Città Metropolitane del Centro Nord dove il rischio di rimanere disoccupati è minore sono Milano, Bologna e Firenze; il rischio aumenta invece a Roma, Genova e Torino dove i tassi di disoccupazione per i più giovani arrivano a sfiorare il 30%. e il 20% per i 15-29enni. La mancanza di lavoro si trasforma invece in emergenza nella Città Metropolitana di Napoli, dove in media 1 giovane su 2 è fuori dal mercato del lavoro.

Per le ragazze tra i 15 e 24 anni il rischio di rimanere disoccupate aumenta in misura consistente nella Città Metropolitana di Torino dove il tasso di disoccupazione supera il 34% e a Genova dove sfiora quasi il 30%: valori non molto distanti da quelli rilevati a Torino e Genova si riscontrano nelle Città del Centro Sud (Roma, Bari e Reggio Calabria). Fa caso a sé Napoli, dove il tasso di disoccupazione arriva al 53,85%.

Per le ragazze tra i 15 e i 29 anni residenti nelle Città del Nord la situazione migliora. I tassi di disoccupazione sono più bassi di quelli delle loro coetanee più giovani. La difficoltà di trovare lavoro continua a rimanere comunque alta nelle Città Metropolitane di Torino, Genova, Bari e soprattutto a Reggio Calabria e a Napoli, dove i tassi di disoccupazione delle 15-29enni superano il 40% (45,65% a Napoli).

IL MONDO DEL NON LAVORO: I NEET

Tabella 6. Il mondo del non lavoro: i NEET

<i>Indicatori</i>	<i>Torino</i>	<i>Milano</i>	<i>Genova</i>	<i>Venezia</i>	<i>Bologna</i>	<i>Firenze</i>	<i>Roma</i>	<i>Bari</i>	<i>Napoli</i>	<i>Reggio Calabria</i>
Incidenza NEET 15-29 anni (2017, valori %)	20,17	15,62	22,45	11,2	12,85	13,08	20,14	30,74	37,64	39,63

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Il maggior disagio sociale di Genova e Torino tra le Città Metropolitane del Nord del Paese trova conferma nei dati relativi alla presenza di NEET tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni. In queste Città la presenza di NEET supera il 20%, 8-9 punti percentuali in più dei valori minimi registrati a Venezia (11,2%), Bologna (12,9%) e Firenze (13,1%). Nella Città Metropolitana di Milano l'incidenza dei NEET è un po' più alta (15,6%). Al Sud è superiore al 30% con una punta del 39,6% nella Città Metropolitana di Reggio Calabria.

POVERTA'
UTILIZZO DEL REDDITO DI CITTADINANZA E DEL REDDITO DI EMERGENZA

**Tabella 7. Povertà: utilizzo del Reddito di Cittadinanza e del Reddito di Emergenza
(al 9 dicembre 2020)**

<i>Indicatori</i>	<i>Torino</i>	<i>Milano</i>	<i>Genova</i>	<i>Venezia</i>	<i>Bologna</i>	<i>Firenze</i>	<i>Roma</i>	<i>Bari</i>	<i>Napoli</i>	<i>Reggio Calabria</i>
Reddito di cittadinanza										
Nuclei	34277	40318	12065	4895	7539	6629	73748	27327	143275	19445
Individui	72181	82884	23321	10646	16273	14659	16283	68655	424578	49438
Reddito di emergenza										
Nuclei	16516	22099	6118	3649	6537	6118	48352	11847	51069	11168
Individui	34797	48968	11990	7852	13303	12410	101321	29351	146382	27450
Totale										
Nuclei	50793	62417	18183	8544	14076	12747	122100	39174	194338	30613
Individui	106978	131852	35311	18498	29576	27069	263604	98006	570960	76888
% nuclei percettori su nuclei regolari	7,8	7,3	7,7	3,5	5,1	4,6	11,2	11,1	23,5	20,9

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT e INPS

In mancanza di altri dati ufficiali, il livello di povertà nelle 10 Città Metropolitane prima e dopo l'avvento del Coronavirus può essere misurato attraverso l'utilizzo di un indicatore particolarmente significativo: il numero delle famiglie e delle persone costrette a far ricorso al Reddito di Cittadinanza e al reddito di Emergenza nell'arco di tempo va da aprile 2019 a novembre 2020.

Il livello del ricorso è molto differenziato. Napoli e Reggio Calabria, com'era prevedibile, sono le Città più bisognose di aiuti: più di una famiglia su cinque ha fatto ricorso a queste forme di sostegno. All'estremo opposto figurano le Città Metropolitane di Venezia, Firenze e Bologna, dove meno del 5% delle famiglie ha avuto bisogno dell'aiuto. Nel mezzo si collocano Roma e Bari con l'11% delle famiglie fruitrici e le tre Città del Nord Ovest del Paese (Torino, Milano e Genova) con un livello di godimento che ha coinvolto l'8% circa delle famiglie residenti: un utilizzo consistente molto più alto di quello fatto registrare dalle famiglie residenti nelle regioni di appartenenza.

Conclusioni

Per cercare di tirare le fila dall'analisi svolta nelle pagine precedenti, abbiamo ritenuto utile stilare graduatorie per 11 indicatori scelti fra quelli utilizzati per l'analisi. Da un'analisi d'insieme delle graduatorie emergono alcuni fenomeni ben definiti.

MOLTO AMPIO IL DIVARIO TRA LE CITTA' DEL NORD E QUELLE DEL SUD DEL PAESE

Il primo fenomeno va ricercato nell'ampio divario che esiste tra le performance del gruppo formato dalle Città Metropolitane di Milano, Bologna Firenze e Venezia e quello formato dalle Città Metropolitane del Sud (segnatamente Napoli e Reggio Calabria) per quanto concerne il livello di benessere, la disponibilità e la mancanza di posti di lavoro e il livello di povertà. Per fare qualche esempio il valore aggiunto per abitante prodotto nella Città Metropolitana di Milano è tre volte quello prodotto nella Città di Reggio Calabria e il triplo di quello prodotto nella Città di Napoli; i divari tra i tassi di disoccupazione dei 15-29enni tra le città più virtuose del Nord e quelle del Sud (Napoli e Reggio Calabria) raggiunge e supera i 30 punti percentuali e scende solo di qualche decimo di punto se si prende in considerazione la presenza di NEET; nelle 2 Città del Sud la % di famiglie che ha avuto bisogno del sostegno pubblico è quattro volte quella delle famiglie bisognose residenti nelle Città del Nord.

Le parti s'invertono se si prendono in considerazione gli indicatori demografici Le 3 Città Metropolitane del Sud (Napoli, Reggio Calabria e Bari) con l'aggiunta di Roma sono riuscite a contenere le perdite di residenti; presentano indici di vecchiaia molto più bassi e una struttura demografica più equilibrata di quelle delle Città metropolitane del Nord Si tratta, tuttavia, di un vantaggio in larga parte effimero a causa soprattutto della mancanza di lavoro soprattutto per i giovani.

TORINO E GENOVA LONTANE DAL PODIO

Tra le Città Metropolitane del Nord le meno performanti sono Torino e Genova, costantemente lontane dai vertici e con divari significativi soprattutto nel campo del disagio economico e lavorativo. Nel caso di Torino i divari più preoccupanti riguardano i livelli dei tassi di disoccupazione costantemente più alti di 6-7 punti percentuali; un divario che sale a 15 punti se si prende in considerazione il tasso di disoccupazione delle ragazze tra i 15 e i 24 anni. Per Torino non meno edificante è dover registrare la più alta percentuale di famiglie bisognose di aiuti tra le Città Metropolitane del Centro Nord con l'esclusione di Roma.

La perdita di peso della Città Metropolitana di Torino è in atto da parecchi decenni come si evince dai dati riportati nello studio "Torino negli ultimi 50 anni", realizzato nel 2004 dagli Uffici Studi dell'Unione Industriale e della Camera di Commercio di

Torino. Nel 1961 in provincia di Torino si produceva il 5,9% del valore aggiunto prodotto a livello nazionale; oggi il contributo è sceso al 4,2%. Alla stessa data il valore aggiunto per abitante di Torino superava del 36% quello medio nazionale, oggi il plus valore è sceso al 14,2%.

In questo intervallo, la rapida industrializzazione del Paese ha consentito alle aree più arretrate di crescere e questo spiega almeno in parte la riduzione dei divari di benessere. In passato Torino ha contribuito alla crescita di queste aree, con il passar del tempo il suo contributo è venuto progressivamente meno, Torino è diventata molto meno attrattiva e questo spiega in buona parte la minor capacità di creare ricchezza e lavoro.

Graduatorie

Tabella 8A

Demografia								
	Tasso di crescita naturale della popolazione		Indice di vecchiaia		Indice dipendenza anziani		Indice dipendenza strutturale	
1	Napoli	- 0,2	Napoli	121,8	Napoli	27,4	Napoli	49,8
2	Bari	- 2,1	Reggio Calabria	160,1	Roma	33,7	Bari	53,7
3	Milano	- 2,2	Roma	164	Bari	33,8	Roma	54,2
4	Reggio Calabria	- 2,6	Bari	169,6	Reggio Calabria	34	Reggio Calabria	55,3
5	Roma	- 2,8	Milano	172	Milano	35,7	Milano	56,5
6	Bologna	- 4,4	Bologna	194,2	Bologna	39	Venezia	58
7	Venezia	- 4,6	Venezia	205,5	Venezia	39,6	Bologna	59,1
8	Firenze	- 4,7	Torino	207,3	Firenze	41,3	Firenze	61,3
9	Torino	- 5,1	Firenze	207,5	Torino	41,4	Torino	61,3
10	Genova	- 8,4	Genova	263	Genova	48,2	Genova	66,5

Tabella 8B

Benessere economico		
	Valore aggiunto per abitante	
1	Milano	50,1
2	Firenze	34,4
3	Roma	34,1
4	Genova	31,6
5	Bologna	31,3
6	Torino	29,9
7	Venezia	28,5
8	Bari	19,6
9	Napoli	17,5
10	Reggio Calabria	15,8

Tabella 8C

Mondo del lavoro				
	Tasso occupazione 15-64 anni (valori %)		Tasso occasione 15-29 anni (valori %)	
1	Bologna	72,9	Milano	39,7
2	Milano	70,6	Venezia	38,85
3	Firenze	70,3	Bologna	38,6
4	Venezia	66,7	Firenze	38,5
5	Torino	65,4	Torino	36
6	Roma	64,1	Roma	31,15
7	Genova	63,7	Genova	29,35
8	Bari	52,2	Bari	26,85
9	Reggio Calabria	39,2	Reggio Calabria	19,8
10	Napoli	38,8	Napoli	18,2

Tabella 8D

Mondo del non lavoro										
	Tasso di disoccupazione totale		Tasso disoccupazione 15-29 anni		Tasso disoccupazione femminile 15-24 anni		Tasso disoccupazione femminile 15-29 anni		Presenza NEET 15-19 anni (2017, valori %)	
1	Bologna	4,45	Milano	12,15	Milano	18,3	Milano	12,15	Venezia	11,2
2	Milano	5,9	Bologna	12,45	Bologna	18,7	Bologna	12,45	Bologna	12,8
3	Venezia	6,25	Firenze	13,95	Firenze	19,3	Firenze	13,95	Firenze	13,1
4	Firenze	6,25	Venezia	15,6	Venezia	21,4	Venezia	0,156	Milano	15,6
5	Torino	8,4	Torino	19,5	Genova	27,7	Torino	19,5	Roma	20,1
6	Roma	9,05	Roma	21,25	Torino	28,8	Roma	21,25	Torino	20,1
7	Genova	10,2	Genova	23,4	Roma	29,05	Genova	23,4	Genova	22,4
8	Bari	12,3	Bari	25,45	Bari	32,2	Bari	25,45	Bari	30,7
9	Reggio Calabria	19,2	Reggio Calabria	43,45	Reggio Calabria	37,05	Reggio Calabria	43,45	Napoli	37,6
10	Napoli	13,95	Napoli	45,65	Napoli	53,85	Napoli	45,65	Reggio Calabria	39,6

Tabella 8E

Povertà % famiglie che utilizzano Reddito di cittadinanza e Reddito di emergenza		
1	Venezia	3,5
2	Firenze	4,6
3	Bologna	5,1
4	Milano	7,3
5	Genova	7,7
6	Torino	7,8
7	Bari	11,1
8	Roma	11,2
9	Reggio Calabria	20,9
10	Napoli	15,8